

IV

ECONOMIA CIVILE

LA BIODIVERSITÀ FA BENE COMUNE



L'ECONOMIA CIVILE E'

UNA TEORIA

UNA DIMENSIONE POLITICA

UN MODELLO DI INTERVENTO

UNO STRUMENTO

L'ECONOMIA CIVILE E'

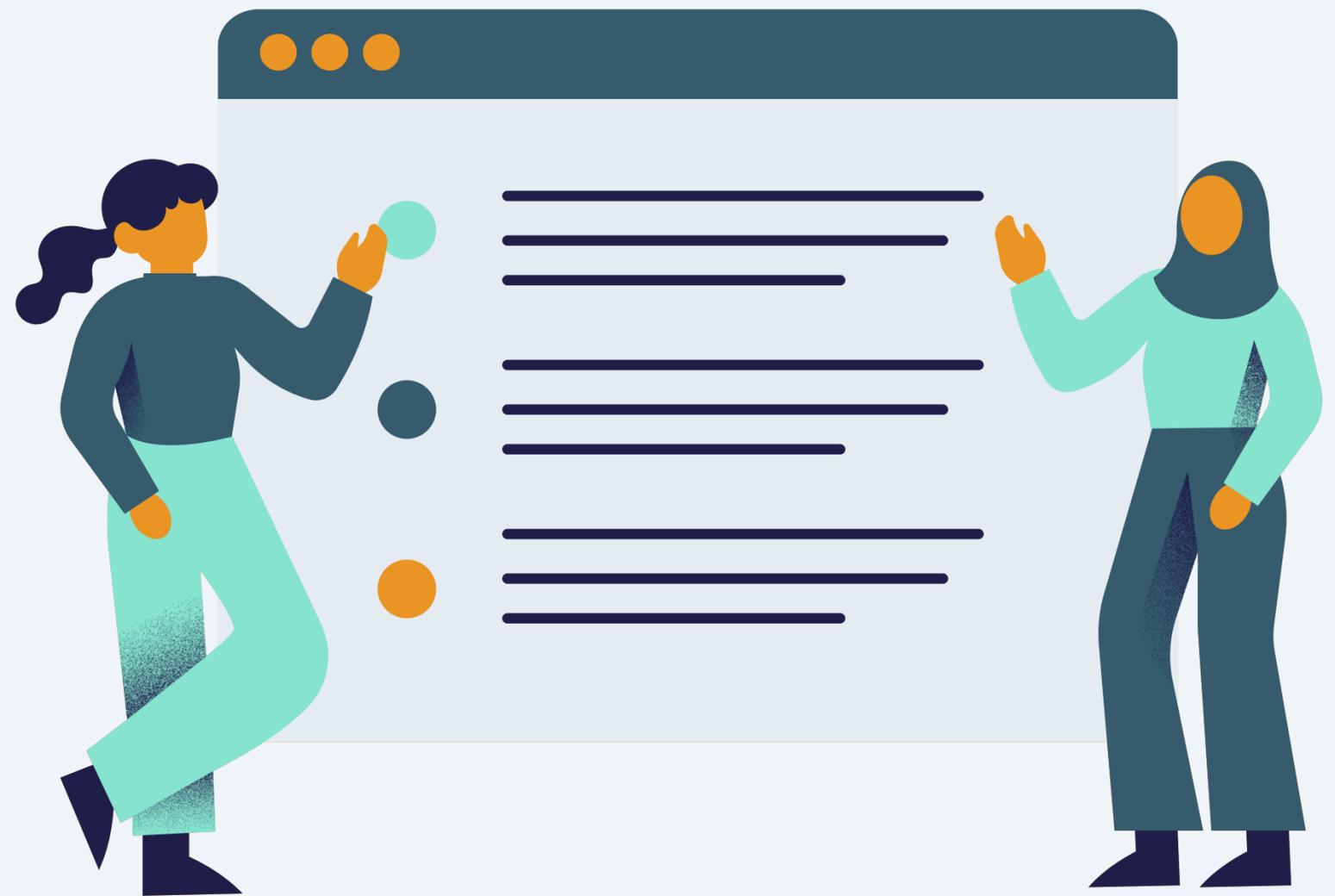
UNA TEORIA

UNA DIMENSIONE POLITICA

UN MODELLO DI INTERVENTO

UNO STRUMENTO

L'ECONOMIA CIVILE NELLA STORIA



L'ESPRESSIONE "ECONOMIA CIVILE"
COMPARE PER LA PRIMA VOLTA NEL
LESSICO POLITICO-ECONOMICO NEL 1753,
ANNO IN CUI L'UNIVERSITÀ DI NAPOLI
ISTITUISCE LA PRIMA CATTEDRA AL
MONDO DI ECONOMIA, AFFIDANDONE LA
TITOLARITÀ AD ANTONIO GENOVESI, LA
CUI OPERA FONDAMENTALE DEL 1765
RECA PER TITOLO LEZIONI DI ECONOMIA
CIVILE.

ANTONIO GENOVESI È STATO
UNO SCRITTORE, FILOSOFO,
ECONOMISTA E SACERDOTE
ITALIANO. STUDIÒ FILOSOFIA E
TEOLOGIA, NEL 1736 VENNE
ORDINATO DIACONO E A
VENTIQUATTRO ANNI FU
NOMINATO MAESTRO DI
RETORICA. NEL 1738 DIVENNE
SACERDOTE.

Antonio Genovesi padre dell'economia civile

- esponente di spicco dell'illuminismo italiano (frequenta lezioni di filosofia da Vico)
- titolare della prima cattedra di economia della storia intitolata "di Meccanica e di Commercio"
 - impartisce lezioni di economia civile
- nesso tra virtù civiche, fede pubblica e progresso economico
 - virtù civiche: rispetto reciproco e rispetto del bene comune
 - fede pubblica: amore genuino per il bene comune
- interesse inteso come ricerca di felicità (nel senso aristotelico di vita buona, condotta secondo virtù)

Antonio Genovesi padre dell'economia civile

- economia come impegno civile perché la relazionalità è la stessa della società civile
- mercato come luogo di civiltà e di pace: uno dei frutti del commercio “è portare le nazioni trafficanti alla pace”
- valorizzazione dei “corpi civili”, forme di associazione orizzontali che valorizzano l'uguaglianza dei cittadini
- gli interessi privati diventano pubbliche virtù solo nella vita civile
- alla “mano invisibile” di Smith, Genovesi preferisce il “tessuto visibile” delle virtù civiche perché “quando in una nazione vacillano i fondamenti della fede etica, neppure quelli dell'economia e politica possono stare saldi”

[felicità]

- l'economia civile nasce come “scienza della pubblica felicità”
- la felicità è legata al bene comune, o si è felici tutti in una nazione o non lo è nessuno, poiché la felicità di un popolo è un gioco di “coordinamento”:
 - o si coopera tutti (o la quasi totalità) e allora lo sviluppo civile ed economico decolla; oppure se qualcuno fa il “birbo” (come si esprimeva Antonio Genovesi) restiamo tutti bloccati in varie trappole di povertà
- la stessa felicità individuale non dipende dai beni ma dalle relazioni fra le persone

L'ECONOMIA CIVILE E'

UNA TEORIA

UNA DIMENSIONE POLITICA

UN MODELLO DI INTERVENTO

UNO STRUMENTO

L'ECONOMIA CIVILE COME SCELTA DI CAMPO



è per una **ECONOMIA NON CAPITALISTA**



L'economia civile si propone come possibile alternativa alla concezione capitalista, dove il mercato diventa la principale e unica istituzione necessaria per la produzione e distribuzione di beni.

L'economia civile cerca di tradurre la convinzione che una buona società è frutto sia di un mercato che funziona sia di processi che attivano la solidarietà da parte di tutti i soggetti.

Quindi l'attenzione alla persona non è elusa e neppure rimandata alla sfera privata o a qualche forma di pubblica filantropia che si limita a curare le disfunzioni del mercato. Se potessimo dirlo con un'unica espressione, diremmo che l'economia civile propone un umanesimo del mercato.

SPINGE SUL SOCIALE AUMENTATO

ogni territorio
esprime un
potenziale di risposta
sociale
naturale,
inconsueto,
non di “settore”



è ANTI SPRECO RELAZIONALE

**ECONOMIA
CAPACE DI NON
DIVIDERE MA
CONDIVIDERE**



An aerial, top-down view of a large group of people walking across a paved area with a prominent black and white checkered pattern. The people are scattered across the frame, with a higher concentration in the center and lower right. They are wearing various winter clothing, including coats, jackets, and hats. The perspective is from directly above, showing the tops of heads and the shadows cast on the ground.

**quale è lo spreco
relazionale?**

L'Università di Firenze insieme
all'Università di Marsiglia
ha realizzato una ricerca nel 2022
**“misurando” la perdita di relazione
potenzialmente generativa quotidiana.**

In pratica attraverso 28 indicatori utilizzati a
misurato il potenziale relazionale perso tra le
reti sociali formali e informali di 15 località di
circa 15000 abitanti francesi



**quale è la percentuale di
spreco relazionale
misurato?**

??%

quale è la percentuale di spreco relazionale misurato?

72%

L'ECONOMIA CIVILE E'

UNA TEORIA

UNA DIMENSIONE POLITICA

**UN MODELLO TERRITORIALE
DI INTERVENTO**

UNO STRUMENTO

L'ECONOMIA CIVILE COME ECOSISTEMA



Ecosistemi di prossimità

Gli ecosistemi di prossimità sono luoghi di dimensioni diverse che possono corrispondere a piccole località, parti di città, quartieri, borghi, spazi pubblici, fino ad arrivare a contesti più circoscritti come condomini o luoghi spesso rigenerati anche privati ma ad uso plurale **dove la biodiversità, fatta di persone e organizzazioni, è in grado di convivere e collaborare.**

Negli ecosistemi di prossimità consapevolmente e intenzionalmente le persone che “abitano” questi contesti **alimentano una infrastruttura di socialità, fiducia e collaborazione permanente finalizzata ad affrontare a geometrie variabili bisogni, desideri, progetti in una logica di reciprocità.**

Sono contesti chiaramente con maturità e sviluppo diverso, che tendono a questa dimensione ma che chiaramente hanno elementi oltre che di coesione anche di necessità di rafforzamento di connessioni, di frammentazioni da ricucire, ma che ciò nonostante forzano l'elemento della responsabilità collettiva.

Come ci ricorda anche Andrea Canevaro, *“nessun processo avviene in solitaria, ma ha sempre bisogno di essere condiviso. E bisogna anche accettare che non ci sia sempre la possibilità di arrivare subito a un obiettivo, ma che si debba procedere individuando le terre di mezzo ed essendo allo stesso tempo **terra di mezzo**. Essere terra di mezzo diventa anche una possibilità per chi deve fare un percorso che non ha ancora chiaro e che quindi potrebbe non avere voglia di intraprendere o in cui potrebbe perdersi. Prossimità, farsi prossimo, vuol dire avvicinarsi: le terre di mezzo sono tappe nell'avvicinamento”*.

Le 2 definizioni base

L'economia civile di territorio

è tutto l'insieme delle risorse di un'area e delle attività svolte per utilizzare queste risorse che concorrono a generare un contesto civile (cioè promotore di sviluppo ecologico integrale)

L'ecosistema di economia civile territoriale

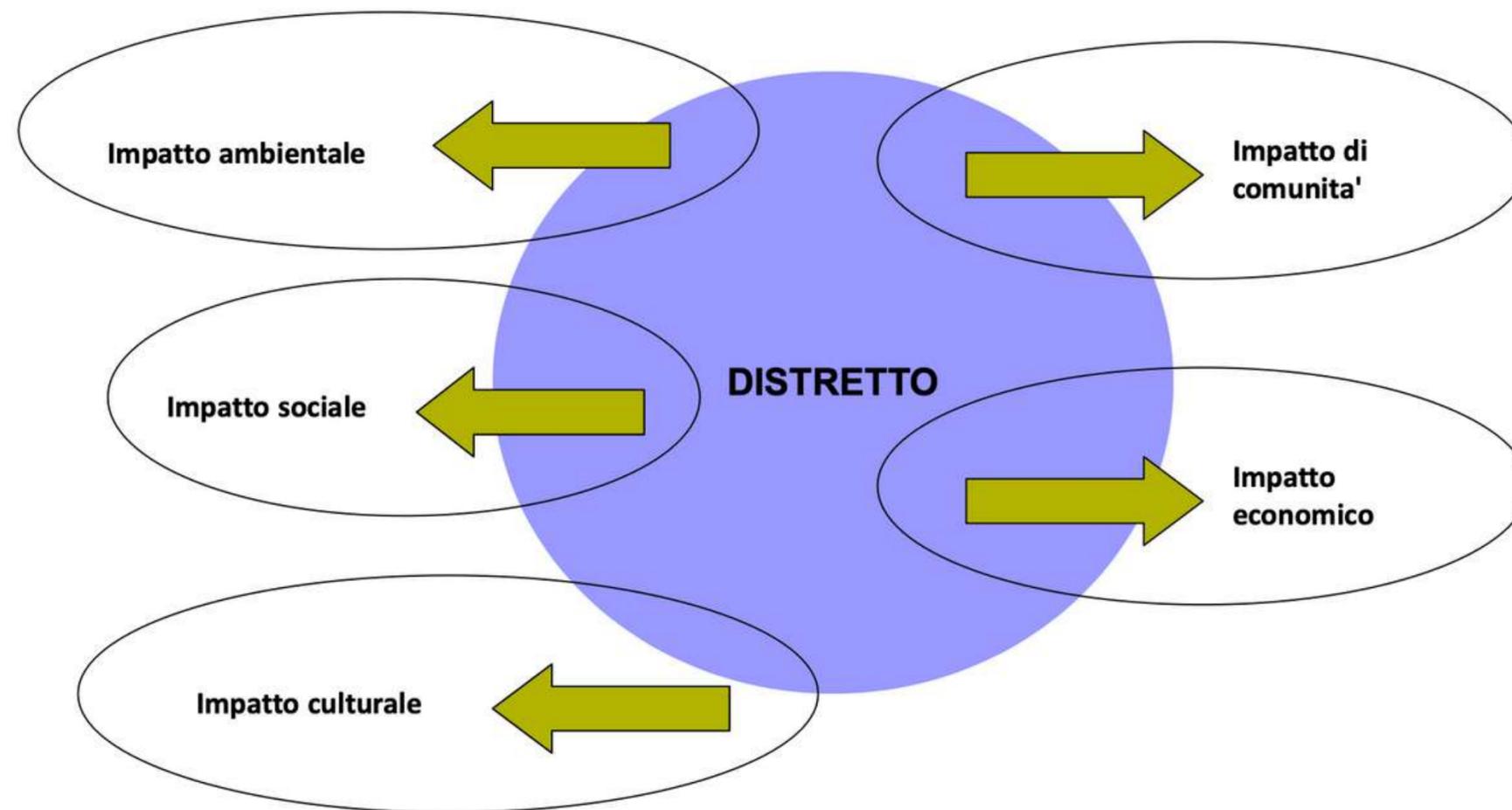
è un aggregatore di economie sane e un acceleratore di innovazione civica economica sociale e ambientale verso la transizione ecologica

QUALCHE ELEMENTO SUI DISTRETTI DELL'ECONOMIA CIVILE

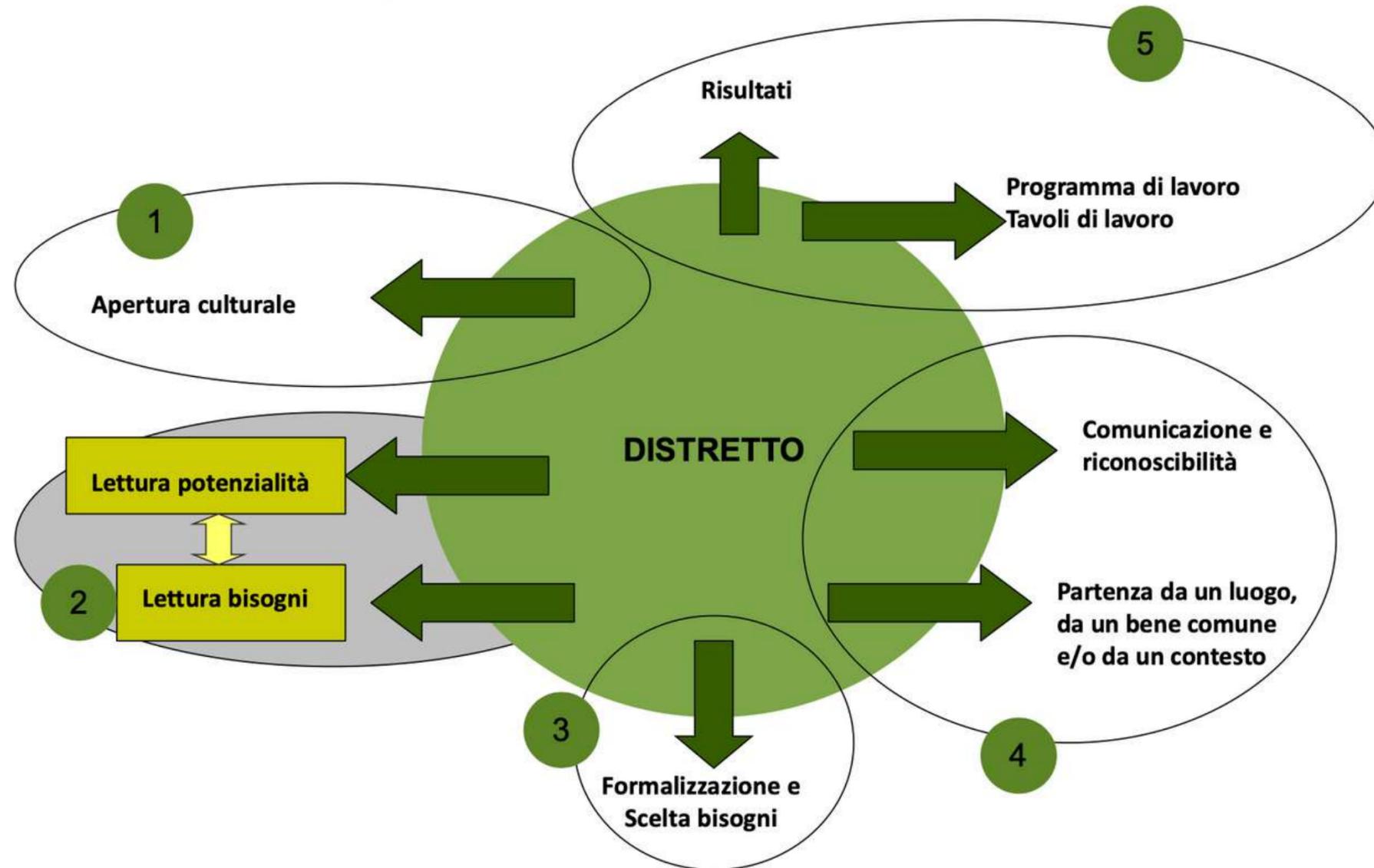


**E' un acceleratore di
innovazione civica,
economica sociale e
ambientale verso la
transizione ecologica**

risultati



Come si entra nel processo del distretto



GLI
INGREDIENTI
VINCENTI SIA
DELL'ECONOMIA
CIVILE SIA DEI
DISTRETTI



cura dei collegamenti

Gustave Flaubert

Non è la perla a fare la collana, è il filo

**Una perla scalfita non altera
che l'armonia della collana,
mentre un filo logoro
ne pregiudica l'esistenza**

concetto di sviluppo

Nunzio Galantino

All'etimologia della parola sviluppo concorrono diversi elementi. Intanto il lemma è composto da "s" e "viluppo" (intreccio confuso di fili), con l'avvertenza che la "s" sta per "dis" e conferisce un senso contrario alla parola cui sta unita

Nel nostro caso, sviluppo = disviluppo, indica l'azione del liberare dal "viluppo", far qualcosa

*per
LIBERARE CIO' ³CHE E' BLOCCATO*

biodiversità necessaria

FONDARE I RAPPORTI NON COME "SEMPLICE" RETE MA
COME ALLEANZA.

L'ALLEANZA IN PIU' AL CONCETTO DI RETE HA UN
OBBLIGATO FLUSSO DI ANDATA E RITORNO CON OGNI
COMPONENTE

L'ECONOMIA CIVILE E'

UNA TEORIA

UNA DIMENSIONE POLITICA

UN MODELLO TERRITORIALE
DI INTERVENTO

UNO STRUMENTO

DESIGN SUL POTENZIALE DEI CONTESTI TERRITORIALI



Per molti anni abbiamo lavorato su un
design sul potenziale dei contesti
territoriali

di tipo quantitativo
con molti dati
su mappe di calore



dall'alto



quantitativa

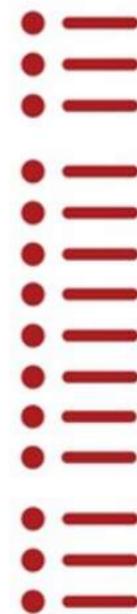
La fragilità demografica, sociale ed economica nelle aree statistiche del comune di Bologna

Novità edizione 2023: nuovo indicatore Accesso agli sportelli sociali; aggiornamento laureati al 2021 e affitto al 2022

18 indicatori analitici

3 indicatori sintetici

1 indicatore di Fragilità



3 Demografici



Fragilità Demografica



12 Sociali



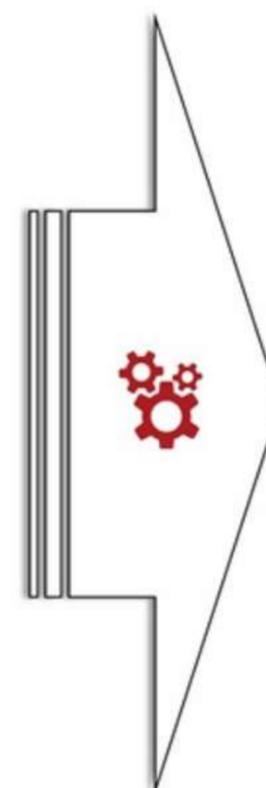
Fragilità Sociale



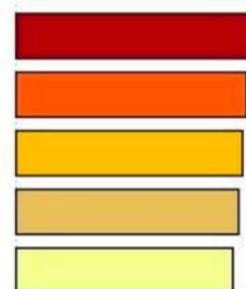
3 Economici



Fragilità Economica

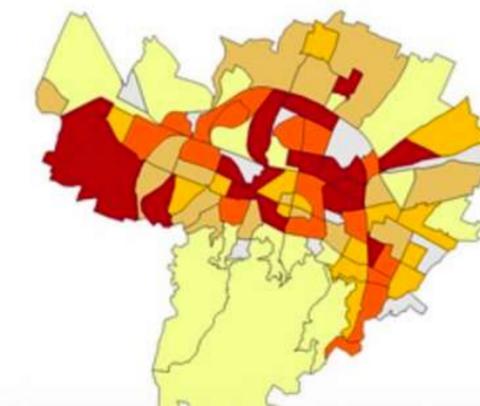


5 livelli di Fragilità

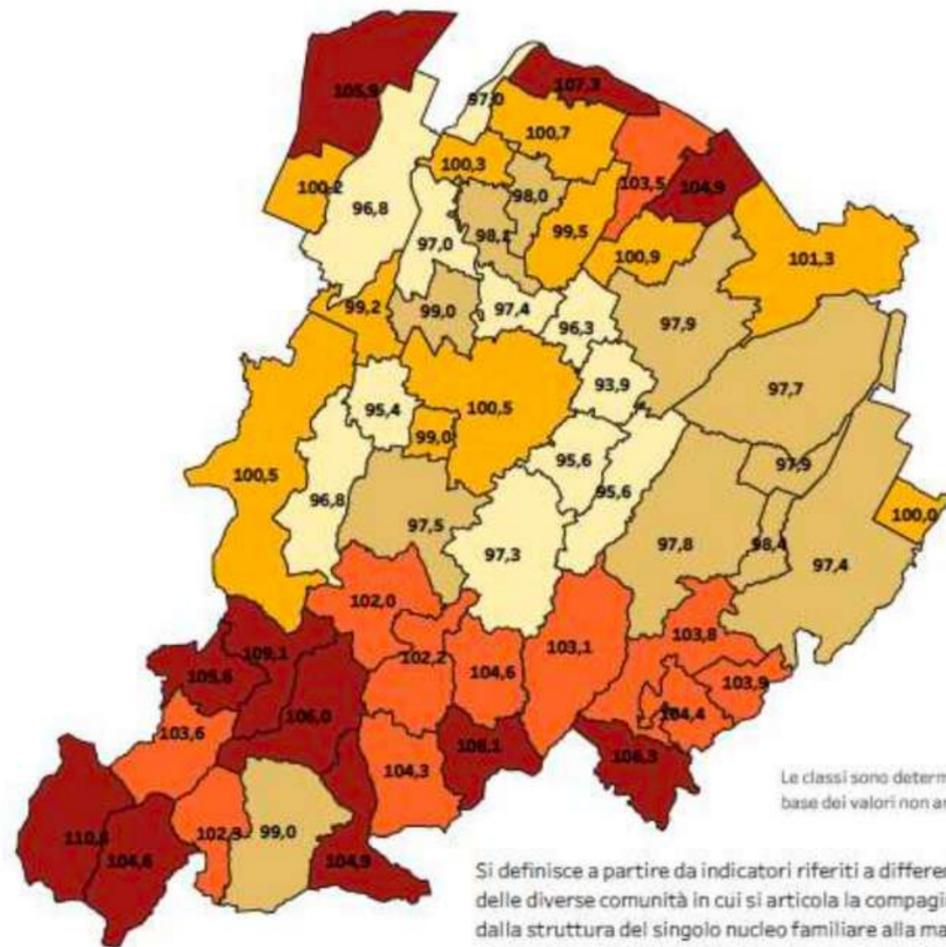


Alta
Medio-Alta
Media
Medio-Bassa
Bassa

90 aree sul territorio



Indicatore di potenziale fragilità sociale



Seleziona i bottoni per visualizzare l'indicatore sulla mappa

- Fragilità sociale**
- % pop. 65 anni e oltre sola
- ricambio stranieri
- % stranieri 0-19 anni
- % laureati 25-49 anni
- % minori in famiglie monogen.

Scorri col mouse sopra i bottoni per visualizzare i comuni corrispondenti

- Bassa
- Medio-Bassa
- Media
- Medio-Alta
- Alta

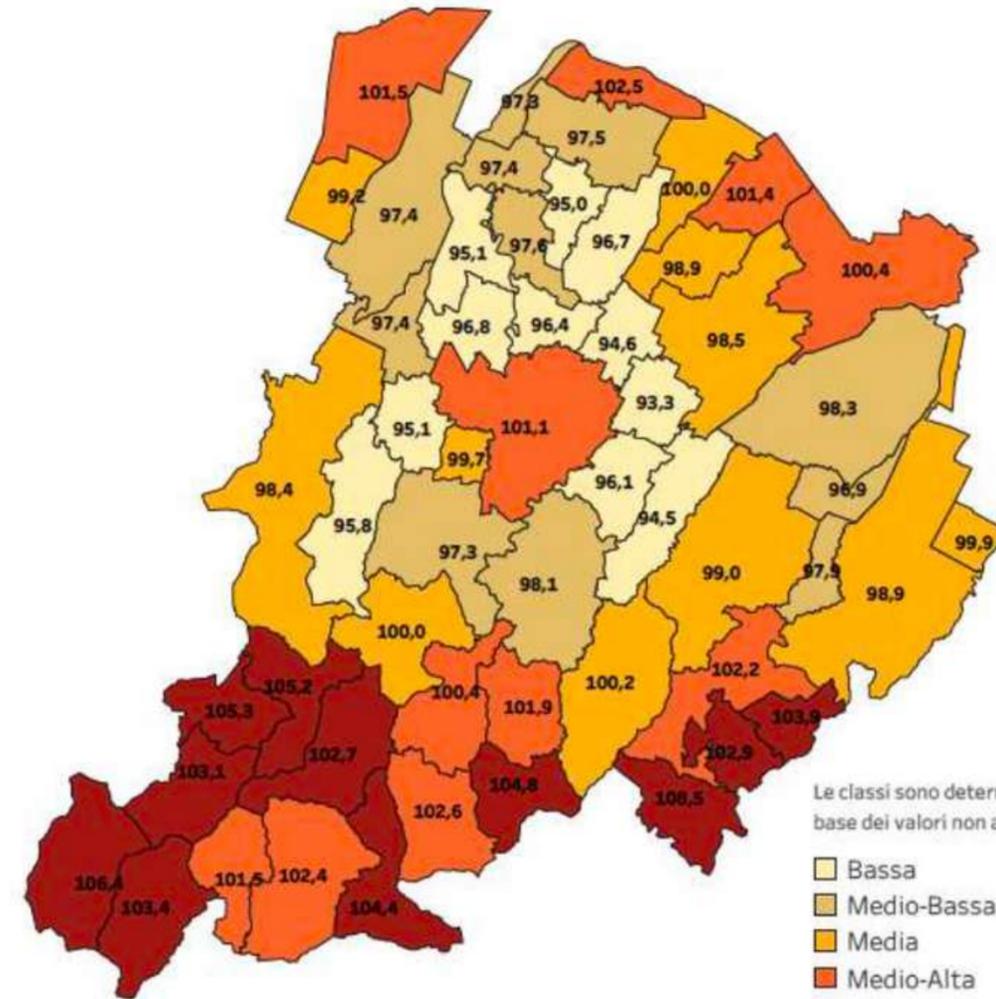
Le classi sono determinate sulla base dei valori non arrotondati

Si definisce a partire da indicatori riferiti a differenti aspetti delle diverse comunità in cui si articola la compagine sociale, dalla struttura del singolo nucleo familiare alla maggiore o minore incidenza di specifiche componenti della popolazione, come la popolazione immigrata, i giovani stranieri ed i laureati giovani-adulti.

Edizione 2021

+93,9 +110,5

Indicatore sintetico di potenziale fragilità

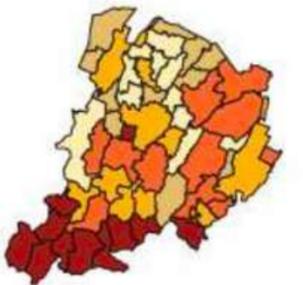


Le classi sono determinate sulla base dei valori non arrotondati

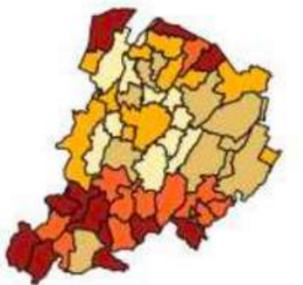
- Bassa
- Medio-Bassa
- Media
- Medio-Alta
- Alta

Edizione 2021

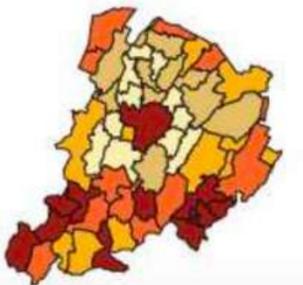
Fragilità demografica



Fragilità sociale



Fragilità economica



Gli indicatori utilizzati per individuare situazioni di potenziale fragilità sociale

- Percentuale della popolazione di 65 anni e oltre che viveva sola al 31/12/2022
- Ricambio della popolazione italiana tra 20 e 64 anni (immigrati + emigrati rapportati alla popolazione media nel quinquennio 2018 – 2022)
- Ricambio della popolazione straniera tra 20 e 64 anni (immigrati + emigrati rapportati alla popolazione media nel quinquennio 2018 – 2022)
- Percentuale della popolazione residente straniera in età tra 0 e 19 anni sulla popolazione totale in età tra 0 e 19 anni al 31/12/2022
- Percentuale di famiglie monogenitoriali (non coabitanti) con minori sul totale delle famiglie al 31/12/2022
- Percentuale di laureati in età tra 9 anni e oltre sulla popolazione totale in età tra 20 anni e oltre al Censimento 2021
- Percentuale di anziani (over 65) in condizione di fragilità sanitaria alta o molto alta sul totale degli anziani (over 65) al 31/12/2022
- Indicatore composito di Bassa Integrazione Territoriale al 31/12/2022
- Percentuale di nuclei familiari con spazio abitativo insufficiente al 31/12/2022
- BIL (% di soggetti a Bassa Intensità Lavorativa) al 31/12/2021
- BQE (Indicatore composito di Bassa Qualità Edilizia) al 31/12/2022
- Tasso di accesso agli sportelli sociali al 31/12/2022

Gli indicatori utilizzati per individuare situazioni di potenziale fragilità demografica

- Variazione percentuale della popolazione residente dal 1/1/2017 al 31/12/2022
- Saldo naturale medio annuo nel quinquennio 2018 – 2022
- Percentuale della popolazione residente con 80 anni e oltre al 31/12/2022

Gli indicatori utilizzati per individuare situazioni di potenziale fragilità economica

- Percentuale dei nuclei familiari in affitto al 31/12/2022
- Reddito mediano pro capite equivalente delle famiglie residenti - Anno fiscale 2021
- Percentuale delle famiglie con un reddito mediano pro capite equivalente 2021 inferiore a 13.243 euro (pari al 60% della mediana)



INDICE DI FRAGILITA' ECONOMICA

L'indice evidenzia le zone maggiormente fragili dal punto di vista economico. E' una sovrapposizione delle Mappe RDC UNI FI, AFFITTI, SOLIDARIETA' ALIMENTARE



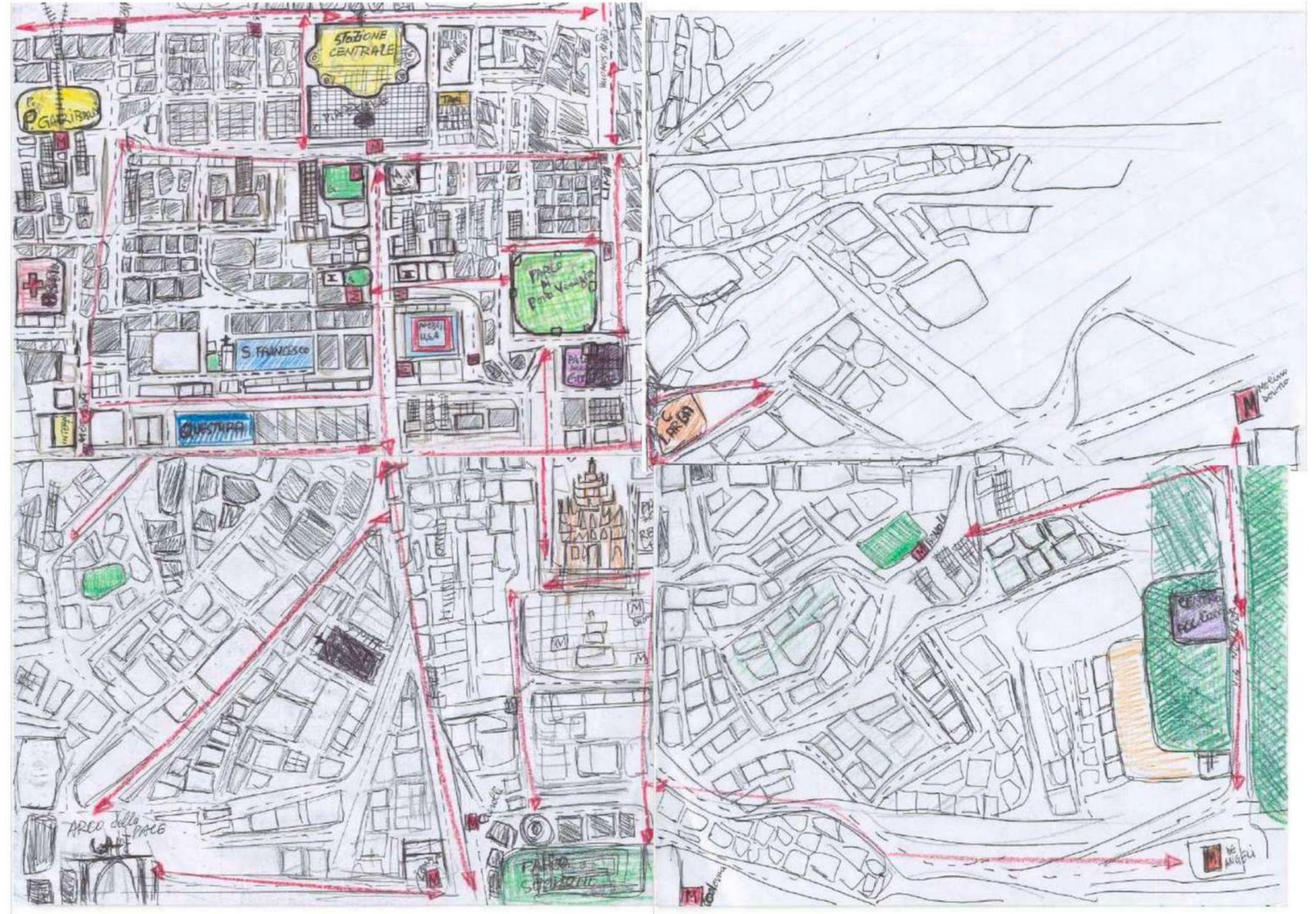
INDICE DI FRAGILITA' SOCIALE

L'indice evidenzia le zone maggiormente fragili dal punto di vista sociale. E' una sovrapposizione delle Mappe RDC AFFIDATI AL COMUNE, CARTELLE 2017-2018-2019

Proponiamo (invece) un design sul
potenziale dei contesti territoriali
artigianale
sartoriale
non preciso
gestibile da “non” ricercatori

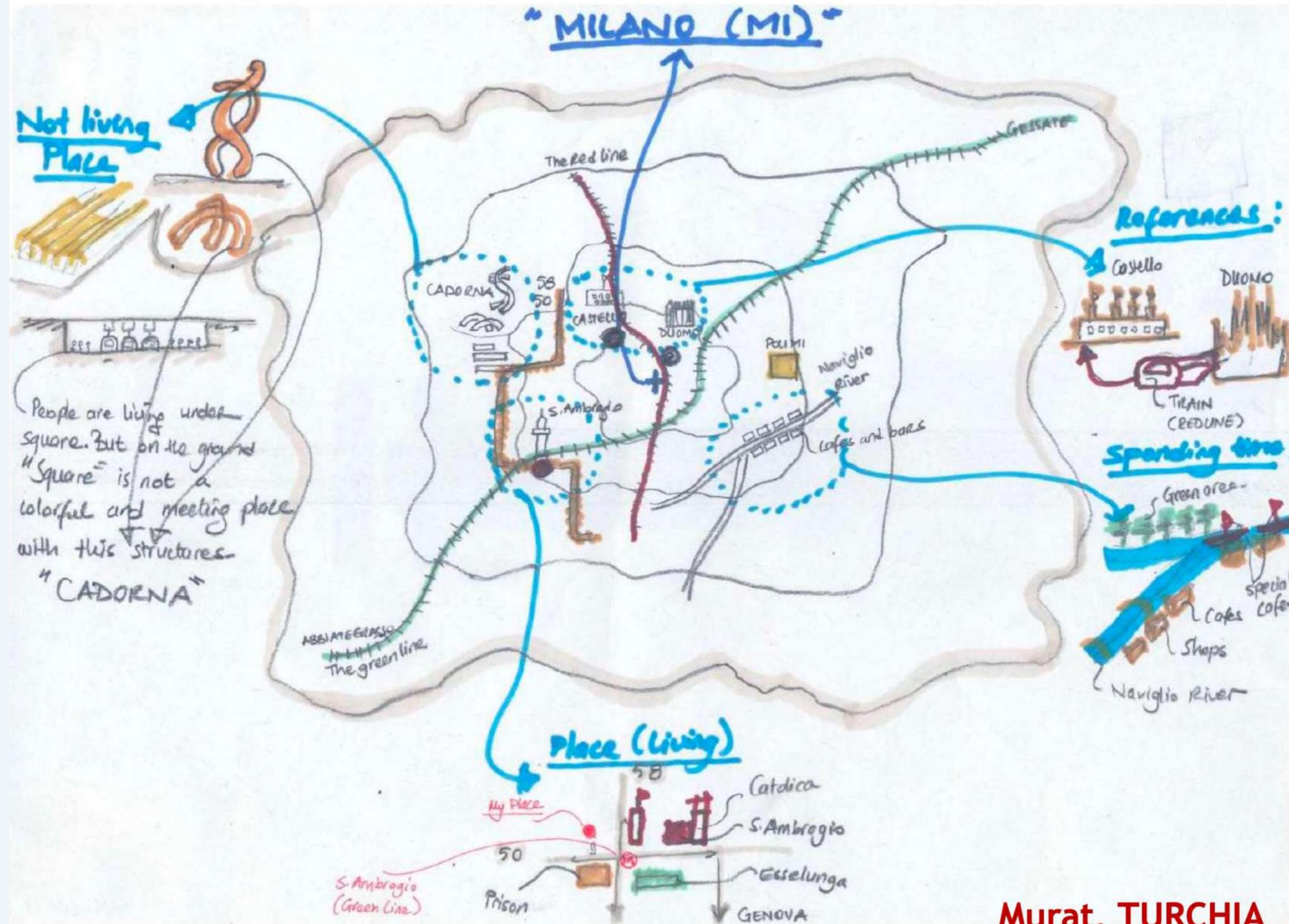


qualitativa



Ako, TOGO

di area piccola
su un obiettivo



scelta di un piccolo territorio
(idea città dei 15 minuti)

sviluppo di un'idea "civile" di massima
(condivisa da un piccolo gruppo già
esistente) da portare alla discussione
successiva (focus)

focus group con soggetti biodiversi e inconsueti

-per categoria: ETS, Imprese, commercio di quartiere, scuola, circoli, somministrazione di prossimità, Amministrazione, Servizi sociali,...

argomento focus: riconoscimento bisogni e desideri (specifici, civici) rispetto all'idea di massima

rileggere e segnare in una mappa reale o simbolica le risorse rappresentate dai coinvolti e dai quelli che ognuno porta come ulteriore contatto

rileggere e segnare in una mappa reale o simbolica le risorse fisiche e strutturali potenzialmente disponibili (luoghi e spazi di innovazione sociale, luoghi della cultura, del sociale e della cittadinanza attiva, spazi commerciali disponibili, ecc.);

costruzione elaborati finali: mappatura e
obiettivi (con idea confermata o rielaborata)

Lerner illuminato ex Sindaco a Curitiba (Brasile) negli anni '90:

«Ho sempre avuto l'illusione e la speranza che, con una puntura di ago, sia possibile curare i mali. Il principio di recuperare l'energia di un punto dolente o affaticato per mezzo di un semplice tocco ha a che vedere con la rivitalizzazione di questo punto e dell'area che lo circonda».

«A volte mi fermo a osservare come una goccia di miele faccia aggregare le formiche. O come in un bar di un quartiere povero, la luce e l'animazione attirino le persone. Ma sono soprattutto le persone ad attrarre le persone.

L'uomo è attore e spettatore dello spettacolo quotidiano che è il luogo. Una buona agopuntura è aiutare ad attrarre la gente nelle strade, creare punti di incontro e far sì che ogni funzione urbana catalizzi bene l'incontro tra le persone».

Diffondere il cambiamento da punti precisi quindi è un processo educativo, culturale e operativo che ricostruisce densità culturale e emotiva ai luoghi.

«Per arrivare a una responsabilità comunitaria è necessario il passaggio dalla soggettività delle visioni, dei problemi, alla pluralità delle interazioni».

